

Bedato

(Comune di Lama Mocogno)

Lineamenti generali

L'area di interesse è compresa tra Mezzolato e Borra di Silano; in particolare, i siti di maggiore rilievo sono costituiti da Bedato (ed adiacenze) e dal versante posto a monte di Cà Giannino.

L'area di studio è quasi interamente occupata (secondo la attuale cartografia CARG) da litologie appartenenti alla formazione di Monte Venere, quindi litologie arenacee o calcaree alternate a frazioni fini; anche altri documenti cartografici precedenti reperiti durante i lavori rappresentano il versante in maniera simile.

L'unica disuniformità importante è costituita dalla presenza della formazione di Monghidoro (una torbidite arenaceo – pelitica) nell'area occupata dall'abitato di Bedato, estesa fino a superare il fondovalle del T. Mocogno ed a Cà dell'Aglio.

I rilievi di campagna hanno evidenziato le cattive condizioni di affioramento delle litologie sopra citate: gli affioramenti sono modesti in dimensione e poco frequenti, vista la diffusione di importanti depositi superficiali o, in mancanza di questi, di spessi suoli.

Per quanto riguarda l'area di Bedato, l'osservazione diretta non ha lasciato spazio a grossi dubbi: si tratta certamente del piede di una grande frana, peraltro già segnalata nell'attuale inventario del dissesto, capace di lasciare segni importanti (estese depressioni chiuse, ammassi rocciosi disarticolati).

Il secondo sito (a monte di Cà Giannino) ha imposto difficoltà interpretative maggiori: se nella sua parte alta non è stato difficile riconoscere riattivazioni abbastanza recenti o comunque chiaramente evidenziabili nelle foto aeree del volo GAI 54, a quote inferiori mancano quasi completamente indizi di deformazione; in questo caso si è scelto di limitare i depositi di frana alle aree che sembrano avere una qualche relazione (in senso morfologico) con gli ammassi presenti nella parte alta del versante, operando le suddivisioni del caso.

Effetti sugli elementi antropici ed opere di mitigazione

Per i siti interessati non è stato possibile reperire dati storici di alcun genere: mancano completamente notizie al riguardo nelle pubblicazioni prese in considerazione, come anche nel catalogo storico.

Nemmeno gli abitanti della zona sono stati in grado di fornire indicazioni di alcun genere riguardo possibili riattivazioni, nonostante alcune di queste debbano probabilmente essere abbastanza recenti (anni '50).

Non è stato possibile osservare danni rilevanti alle strutture antropiche nelle aree indagate, con l'eccezione del ponte sito in località Cà Giannino, sulla strada Lama Mocogno – Mocogno, e della briglia posta immediatamente a valle: anche in questi casi non è possibile stabilire con certezza la causa delle deformazioni subite dai manufatti.

L'abitato di Bedato non presenta, a sua volta, alcuna evidenza di deformazioni importanti. Gli unici danni rilevanti osservati nella zona sono dovuti ad una riattivazione di modeste dimensioni al margine meridionale del deposito detritico esteso a E di Bedato: si tratta di un piccolo scivolamento in detrito che ha invaso la sede stradale sottostante, costringendo alla realizzazione di alcune limitate opere di sostegno e ripristino (essenzialmente gabbionate in pietrame sciolto alla base e graticciate in legno nella parte alta).

Modifiche proposte

A seguire sono rappresentate le varie cartografie realizzate nel corso degli anni per rappresentare i dissesti della zona, assieme alla proposta di modifica dell'inventario del dissesto scaturita dalle ricerche e dai rilievi finora realizzati.

Tra le modifiche proposte, si ricorda in particolare:

_la conferma (rispetto all'attuale inventario del dissesto) della forma ed estensione della frana quiescente che ospita l'abitato di Bedato, con l'aggiunta di due modesti elementi, di cui uno riattivato recentemente, a S del paese;

_la suddivisione del corpo di frana segnalato nell'attuale inventario tra Cà Giannino e Cà dell'Aglio in due elementi distinti, separati da un rilievo che appare essere un'area stabile (prosecuzione di un elemento strutturale posto a quota maggiore);

_l'eliminazione quasi completa della copertura detritica posta a W di Mezzolato (quindi nella parte alta del versante), a favore di due grandi corpi di frana coalescenti identificati grazie a morfologie ben conservate, riattivazioni del tutto evidenti nelle foto aeree del volo GAI 54 e limitate riattivazioni locali (per colata), specie a bassa quota, probabilmente piuttosto recenti ma non databili con sicurezza;

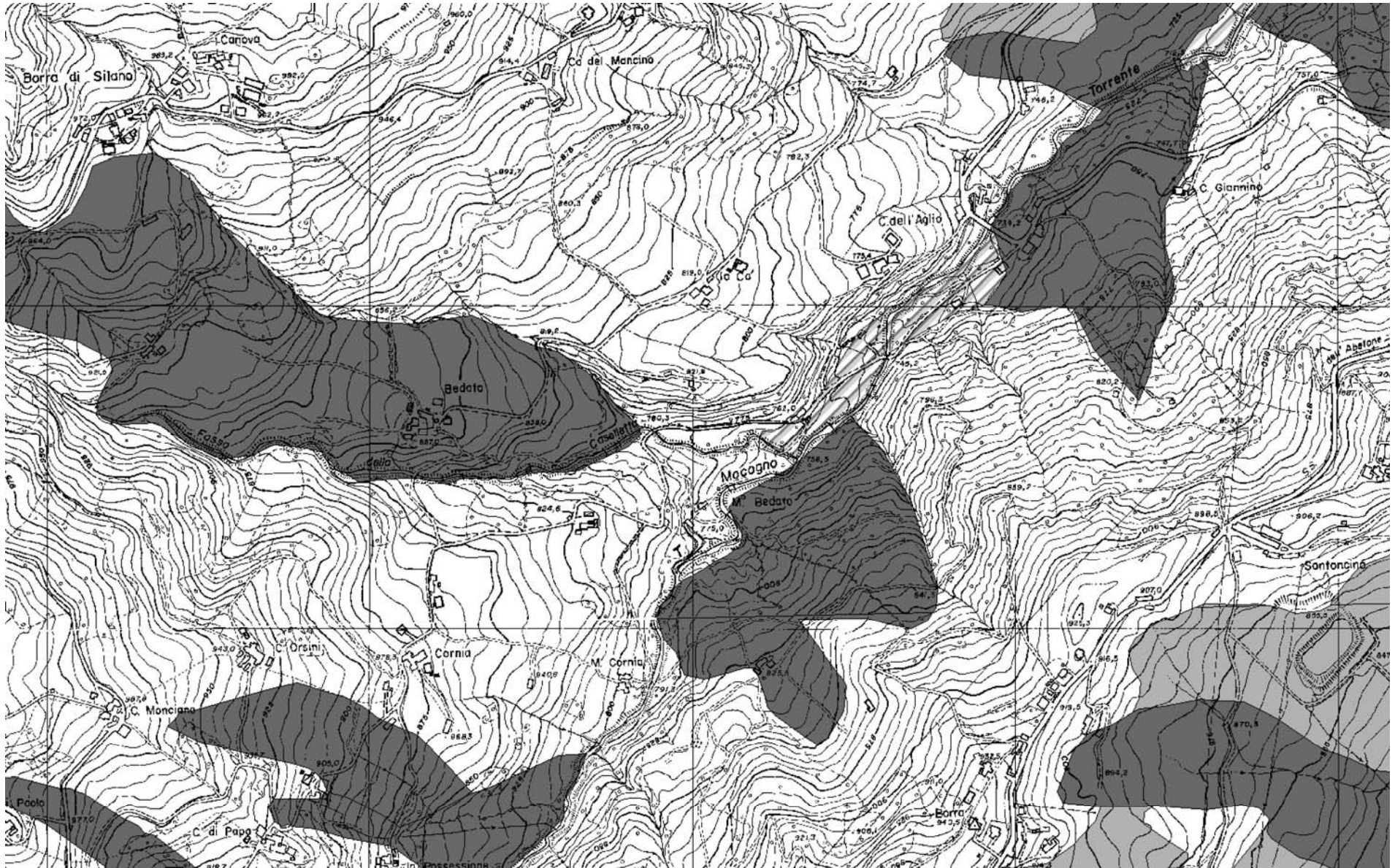
_l'introduzione di un modesto corpo di frana attivo posto ad E di Bedato (vedi sopra), in virtù dei danni rilevanti da esso arrecati nel tempo presente;

_l'estensione a quota maggiore del corpo di frana esteso tra La Borra – Borra – T. mocogno, a SE di Bedato: l'area è esterna ai siti di maggiore interesse, ma offre evidenze di movimento decisamente fuori dal comune nelle foto aeree del volo GAI 54, e si è quindi scelto di procedere all'ampliamento del deposito (rispetto alla sua estensione nell'attuale inventario) a scapito delle coperture di detrito, in modo da ricoprire almeno la superficie soggetta a completa devastazione nelle foto aeree citate. E' interessante notare che la cartografia PTCP riconosce già questo deposito in quasi tutta la sua estensione, a differenza degli inventari del dissesto.

Il prospetto delle osservazioni di campagna riporta i dati concernenti le osservazioni puntuali ottenute tramite il rilevamento sul terreno e, ove indicato, tramite testimonianze o fotointerpretazione: ad ogni punto corrisponde una riga di breve descrizione in tabella.

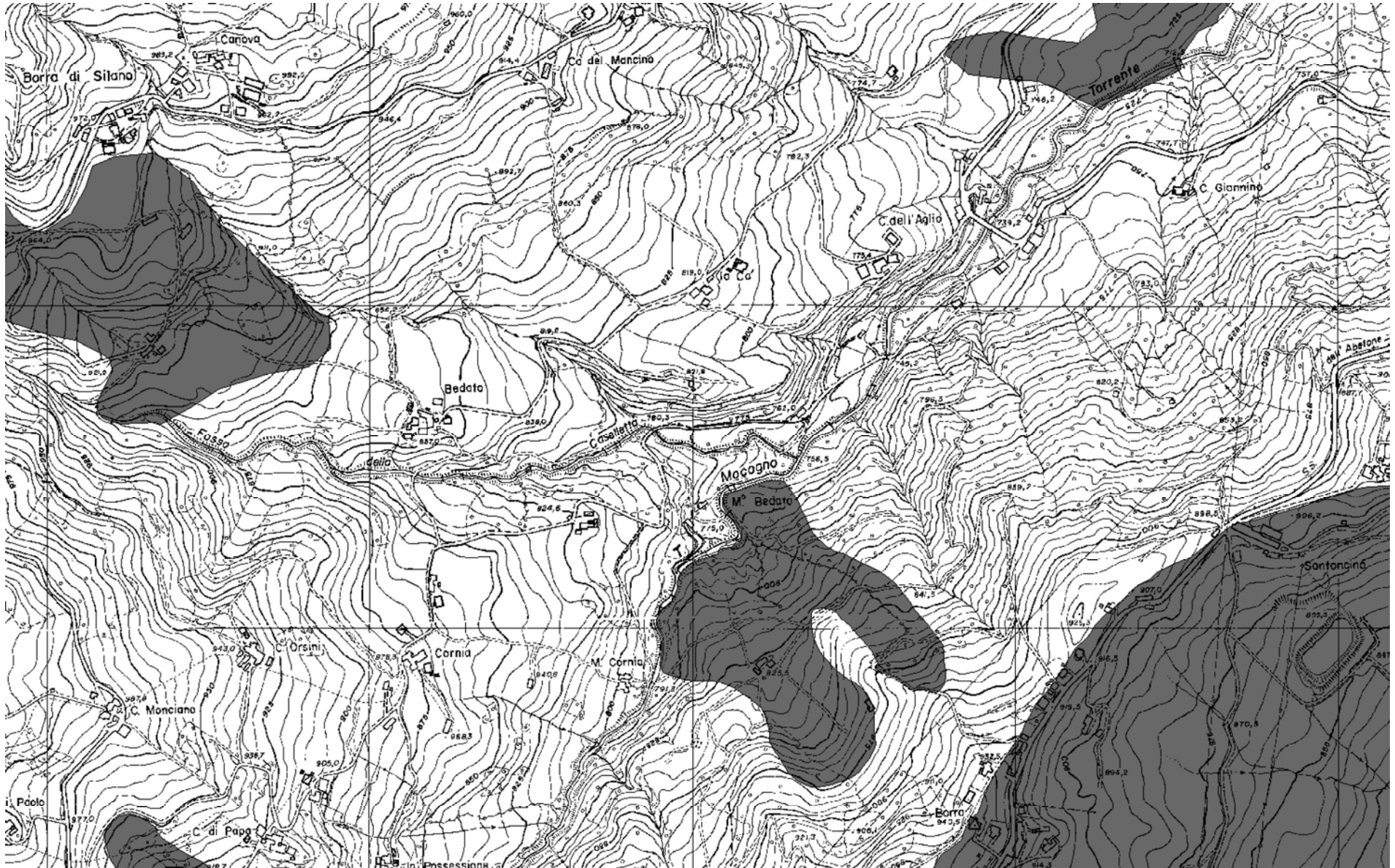
I riferimenti riportati nelle precedenti note descrittive si possono ritrovare in tale prospetto.

Tutto il materiale raffigurato è stato derivato da banche dati informatiche in formato .shp appositamente realizzate.



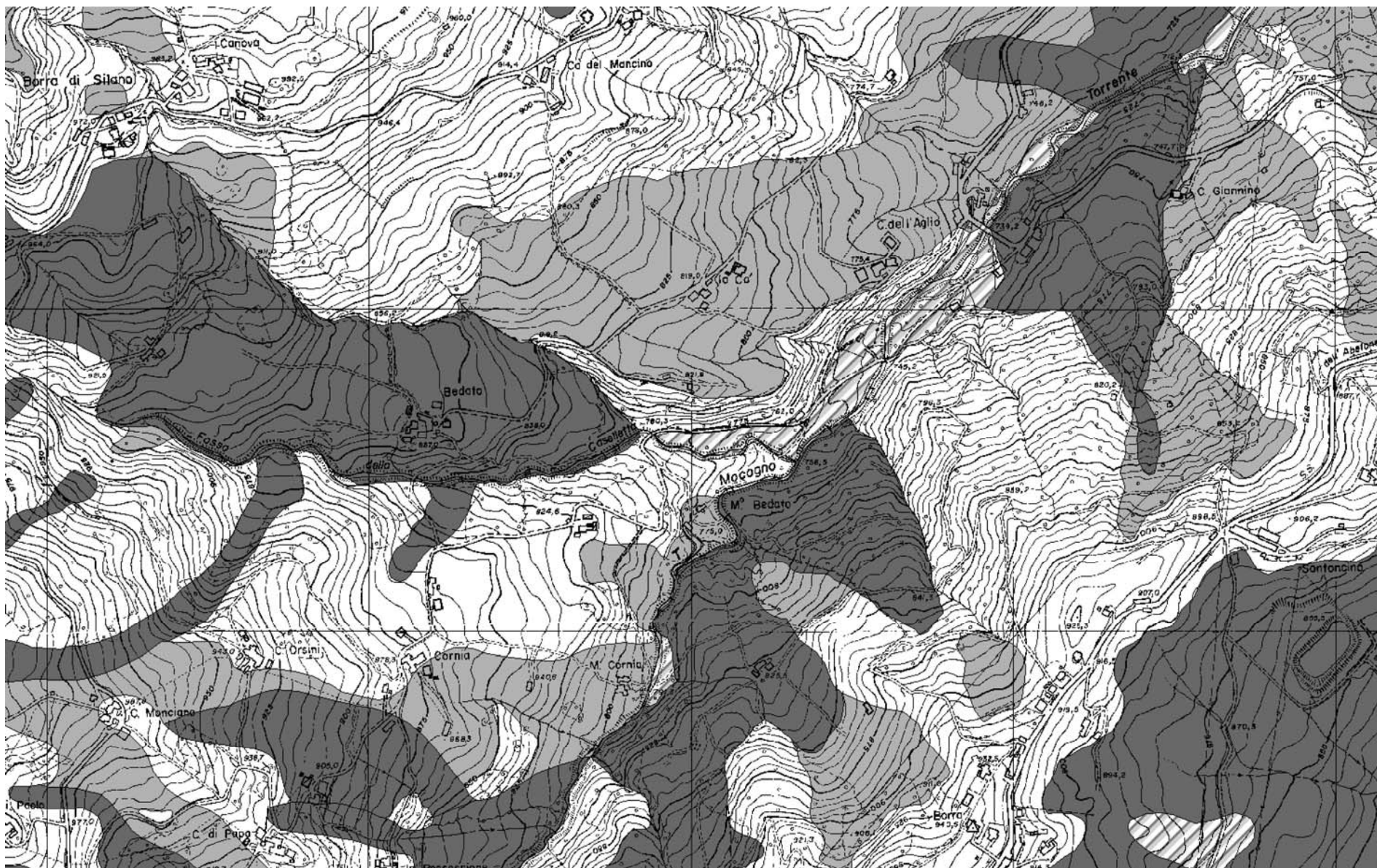
Inventario del dissesto in scala 1:25000

Legenda – grigio medio: frana quiescente; grigio chiaro: copertura di detrito.



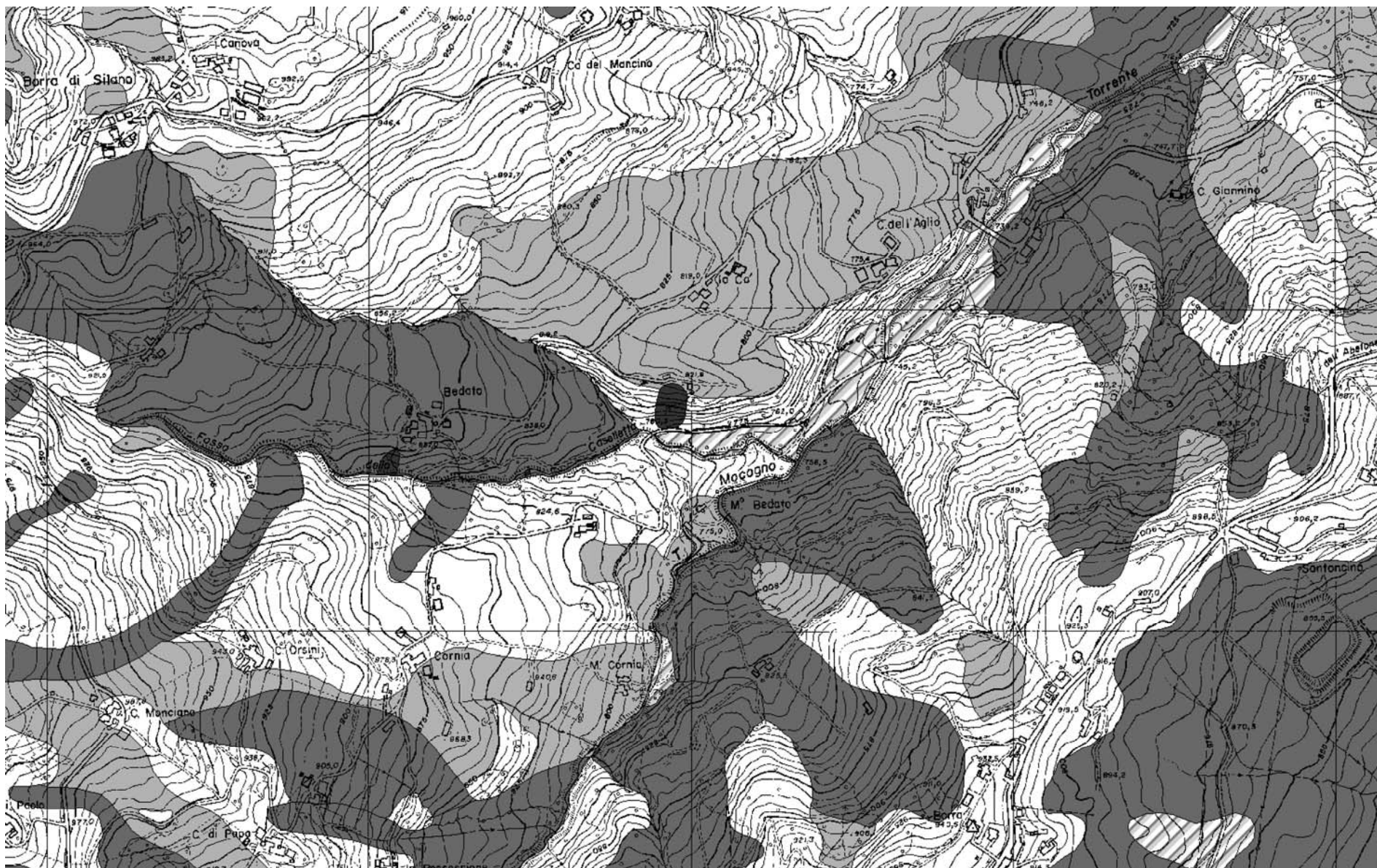
Cartografia PTCP

Legenda – grigio medio: frana quiescente.



Inventario del dissesto attuale in scala 1:10000

Legenda – grigio medio: frana quiescente; grigio chiaro: copertura di detrito; retinato: altre tipologie.



Proposta di modifica della carta inventario del dissesto.

Legenda – grigio scuro: frana attiva; grigio medio: frana quiescente; grigio chiaro: copertura di detrito; retinato: altre tipologie.